

# Primi esperimenti di democrazia totalitaria



*Con linguaggio semplice, a tutti accessibile, il giornalista Riccardo Cascioli ha illustrato, Giovedì 20 Febbraio 2003 per iniziativa del Circolo Maritain, il tema "Primi esperimenti di democrazia totalitaria" davanti a un pubblico numeroso e molto interessato al dibattito.*

## Significato dei termini "democrazia totalitaria"

Il titolo, volutamente provocatorio, presenta due termini "**democrazia**" e "**totalitarismo**" apparentemente antitetici; in realtà non è proprio così. Certo nella parola "totalitarismo" è chiara l'allusione a qualcosa di totalizzante che vuole ingabbiare la persona entro certe categorie, mentre "democrazia" è sempre stato un termine molto elastico, tant'è vero che tra le peggiori dittature del secolo scorso sono da annoverare le "democrazie popolari", perché i regimi comunisti si sono sempre autodefiniti "democrazie popolari".

Nella sua enciclica "Veritatis splendor" Giovanni Paolo II afferma che **all'interno del sistema democratico può nascere una forma di totalitarismo**, quando la democrazia si sposa **col relativismo etico**: si deve notare che il richiamo del Papa non è un allarme per un'ipotetica situazione che potrebbe crearsi a certe condizioni; si riferisce, invece, a delle esperienze già in atto.

## Esperienze di democrazia totalitaria a livello internazionale ed europeo

In questo incontro non si intende fare una elucubrazione teorica e dotta sui concetti di "totalitarismo" e "democrazia" ma soltanto riflettere su alcuni fatti, non troppo lontani da noi, che sono

## Relazione di Riccardo Cascioli

**20 febbraio 2003**

autentiche esperienze di "democrazie totalitarie" in atto.

Non è difficile constatare che a promuovere queste esperienze sono proprio gli organismi internazionali (come l'ONU) o sopranazionali (come l'UE) che alla base dei loro trattati pongono la dichiarazione dei diritti dell'uomo. Il potere reale dell'ONU si esercita in ambiti che normalmente sfuggono alla nostra attenzione.

Il sistema delle Nazioni Unite, infatti, **si avvale di ben quaranta agenzie** (come l'UNICEF, l'UNFRA, la FAO, fra le più note), che hanno una grande importanza perché gestiscono fondi e promuovono programmi; chi dirige queste agenzie non viene eletto (quindi la democrazia è molto indiretta), ma spesso rappresenta lobby economicamente potenti.

Attraverso **Conferenze internazionali** vengono promossi programmi di azione e, soprattutto, affermati certi concetti che s'impongono via via nel costume e nelle scelte nazionali al di là dei trattati e delle Costituzioni degli Stati.

Il primo grande ciclo delle conferenze mondiali è iniziato nel 1992 a Rio de Janeiro con la conferenza sull'ambiente ed è continuato fino al 1996 con le seguenti tappe successive:

- 1993 a Vienna sui diritti umani
- 1994 al Cairo sulla popolazione e lo sviluppo
- 1995 a Copenhagen sullo sviluppo sociale e a Pechino sulla donna
- 1996 a Istanbul sull'habitat e a Roma sull'alimentazione.

In ognuna di queste conferenze sono stati approvati dei programmi d'azione ventennali e si sono moltiplicate le conferenze internazionali legate più o meno ad alcuni aspetti delle precedenti richiamandole ad intervalli regolari.

L'ultima conferenza a Johannesburg del 2002 sullo sviluppo sostenibile in realtà era Rio de

Janeiro+10: 1992 – 2002.

I programmi d'azione, scaturiti dalle conferenze mondiali, hanno creato nel loro insieme una sorta di "Costituzione globale", che ovviamente non è una costituzione formale, ma si sono affermati dei concetti che sono poi divenuti praticamente regole del diritto internazionale, tanto che attualmente molti stati hanno accolto questi principi nelle loro costituzioni: **sviluppo sostenibile, salute riproduttiva, diritti riproduttivi.**

La vera codificazione del principio di "sviluppo sostenibile" si attua nel 1987 in un rapporto della Commissione ONU sull'ambiente e lo sviluppo (nota come Commissione Brundtland), frutto di quattro anni di lavoro, chiamato "**il nostro futuro comune**". Per la prima volta la questione della popolazione, e quindi la presenza dell'uomo, viene legata in modo negativo all'ambiente: la presenza umana è dannosa perché la popolazione cresce troppo in fretta ed è causa di inquinamento, di sottosviluppo, di fame. Occorre uno sviluppo sostenibile, che garantisca la vita alle future generazioni; in realtà si afferma un paradosso: bisogna controllare le nascite per bloccare la crescita della popolazione e quindi, curiosamente, **in nome di un diritto alla vita di generazioni future, vanno eliminate (almeno in parte) le generazioni attuali**, o impedendo loro di nascere (contraccezione, aborto) o accelerandone la dipartita (eutanasia).

Sotto il linguaggio accattivante di "sviluppo sostenibile", "salute riproduttiva" si mascherano quelli che un tempo erano i programmi di controllo delle nascite all'interno di programmi sanitari, in cui, però, il diritto alla vita è sostituito dal diritto all'aborto. Tutto questo non ha niente a che fare con i trattati dell'ONU e con le materie di sua competenza.

**Si afferma così il totalitarismo**, ossia una pratica totalizzante del potere che riduce la persona a un progetto ideologico. Come viene esercitato questo potere? In modo subdolo e abietto, perché gli aiuti economici ai paesi cosiddetti del terzo mondo vengono subordinati alla produzione di programmi di salute riproduttiva (ad es. in Cina, Indonesia, India si sono diffuse violazioni gravissime dei diritti umani con pratiche di sterilizzazione e aborti forzati) e vengono negati a chi rifiuta questi provvedimenti. La riprova di questa politica è il fatto che nei paesi poveri si trova sempre la pillola contraccettiva e il preservativo, ma scarseggiano le medicine fondamentali per curare la dissenteria e altre malattie assai diffuse.

Anche nell'UE (Unione Europea) stiamo assistendo a un rovesciamento di un principio cardine, che sta alla base dei trattati costitutivi dell'UE: **il principio di sussidiarietà**: grazie a questo si afferma che la persona viene prima dello stato, non solo cronologicamente, ma anche ontologicamente, per cui lo stato valorizza i corpi intermedi (di cui la famiglia è il primo e precede lo stato non solo cronologicamente ma anche ontologicamente) aiutandoli, se non sono in grado di rispondere ai bisogni, e non sostituendosi ad essi.

Giuridicamente, per attuare questo principio, sono state sottratte alla competenza dell'UE e della Commissione europea alcune materie, che riguardano la sanità o le questioni etiche.

Nel Luglio scorso, tuttavia, l'Europarlamento ha approvato la **risoluzione Van Lancker**, invitando tutti gli stati membri e i paesi candidati ad adeguarsi allo standard europeo approvando:

- l'aborto (peraltro senza limiti),
- la massima diffusione della pillola contraccettiva,
- la diffusione della "pillola del giorno dopo" a prezzi popolari,
- l'educazione sessuale nelle scuole, intesa come accesso sempre più precoce degli adolescenti ai rapporti sessuali con uso del preservativo senza consultare i genitori.

A prescindere dal giudizio che ognuno di noi può dare su questo, è chiaro che si tratta di un settore che esula dalla competenza dell'UE, per cui si sono manifestate forti opposizioni da parte di alcuni stati. Si può obiettare che **certe dichiarazioni del Parlamento Europeo non sono vincolanti e normative, ma è evidente che hanno un potere di pressione enorme sull'opinione pubblica mondiale e sulle scelte degli stati**. Recentemente, infatti, il Parlamento Europeo ha approvato una risoluzione per invitare tutti i paesi membri e candidati a legittimare le "unioni omosessuali", accettando così il concetto di "famiglie" e non di "famiglia". Non è questa la competenza dell'UE, ma quanti comuni useranno tale documento per applicare i registri delle unioni di fatto e delle unioni omosessuali!

Esistono anche **decisioni come il rapporto Sandbaek** (sugli aiuti allo sviluppo di quei paesi che attuano programmi di salute o servizi riproduttivi) che **hanno valore normativo**, per cui i cittadini europei, anche quelli che nelle loro costituzioni non prevedono l'aborto, volenti o nolenti, pagheranno l'aborto nel Ghana o in qualsivoglia altro stato del terzo mondo che ne faccia uso.

## Causa e genesi del totalitarismo nell'ONU e nell'UE

Si potrebbe spiegare dettagliatamente come si è arrivati a questo punto; soprattutto grazie a questa forma molto indiretta di democrazia si permette alle lobby ben organizzate di entrare e di condizionare poi le politiche. Ci limitiamo ad alcune linee di osservazione:

a) l'invadenza di questo nuovo totalitarismo aumenta con l'aumentare dell'individualismo. L'individualismo nasce quando si concepisce la libertà dell'uomo come svincolata da qualsiasi tipo di legame: l'uomo è libero se recide certi rapporti. In realtà quanto più l'individuo è solo tanto più lo stato lo fagocita. **La libertà svincolata da ogni limite e responsabilità porta l'individuo ad affidarsi allo stato.** Dietro a tutto questo sta una concezione negativa dell'uomo, una sfiducia nelle sue capacità, per cui addirittura l'uomo è quello che distrugge il mondo. E' chiaro che la democrazia in questo clima tende a lacerarsi, a svuotarsi di significato. La parola **democrazia**, infatti, nella sua etimologia **significa "sovranità del popolo"**, ma per essere tale **si deve fondare sulla fiducia nell'uomo**; poiché concedere a tutti, senza distinzione, lo stesso diritto di voto vuol dire avere una grande fiducia nell'uomo, nella sua responsabilità, nella sua capacità di giudicare.

b) di pari passo aumenta l'attacco alla libertà religiosa anche nella civiltà occidentale. La libertà religiosa non è da intendere come uno spazio lasciato a una confessione religiosa per compiere i suoi riti: questa è libertà di culto. **La libertà religiosa ha a che fare col desiderio fondamentale dell'uomo, che è il desiderio di felicità e di verità:** dunque la libertà religiosa è la libertà, che deve essere data a ogni persona, di cercare la verità, di viverla e di farne esperienza. Dato che lo stato non può controllarla, la combatte.

L'anno scorso in Francia è stata approvata una legge contro le sette, in cui viene introdotto il reato di "manipolazione mentale", concetto molto generico che può essere applicato a chiunque: dopo le proteste da parte di molti il termine "manipolazione mentale" è stato cancellato, ma la sostanza è rimasta. In questo contesto va posta la **risoluzione** del Parlamento Europeo, che risale al 13 Marzo 2002, **su "donne e fondamentalismo"** in cui praticamente qualsiasi chiesa, qualsiasi espressione religiosa viene condannata, messa fuori dalla società. Allo stesso modo reiterati sono i tentativi di escludere la Chiesa cattolica dal numero degli osservatori in sede internazionale, dato

che la Chiesa cattolica oggi nel mondo è la voce più forte a difesa della libertà religiosa, e per di più una voce che non è legata ad interessi politici, quindi non strumentalizzabile e scomoda.

c) la Costituzione Europea: in questi giorni c'è stata una forte polemica sulla presenza o meno (nei principi fondamentali della Costituzione europea) del riferimento a Dio e alle radici cristiane dell'Europa. Non si tratta di dimenticanza (basta un minimo di onestà storica, per riconoscerlo!); il fatto è che il riferimento a Dio implica il riconoscimento di un diritto naturale, di una verità, non riducibile a un problema di maggioranza o di lobby dominanti, mentre **le radici cristiane richiamano una concezione che riconosce e difende la dignità dell'uomo.**

Anche nell'Europa secolarizzata esiste un modo di atteggiarsi, che non si trova in nessun'altra parte del mondo, in nessun'altra cultura ed è il valore della persona, perché 2000 anni di cristianesimo cambiano una società, anche se il cristianesimo viene ripudiato.

## Conclusioni

Dopo queste considerazioni non dobbiamo pensare di rifiutare le istituzioni come l'ONU o l'UE, ma prendere consapevolezza di quello che c'è in gioco e impegnarci attivamente, anche all'interno di esse, perché si sviluppino secondo la loro vera identità: ricordiamo che alla base dell'ONU sta la dichiarazione dei diritti fondamentali dell'uomo (che non sarebbe stata possibile senza l'apporto del cristianesimo) e oggi non si potrebbe nemmeno parlare di Europa, se non riconoscessimo che il cristianesimo ha dato una prospettiva unitaria a tutte le culture e le esperienze religiose che nei secoli hanno animato questo continente.



Conclusa la relazione sono state formulate alcune domande, che riportiamo con le relative risposte.

*Quando uscì il film *Magdalene*, in un volantino, lo abbiamo abbinato alla risoluzione "donne e fondamentalismo"; l'accostamento è esatto?*

Si, è esatto; c'è dietro al film un'operazione di falsificazione della storia, che tende a far apparire l'Irlanda come paese arretrato, perché la Chiesa Cattolica "oscurantista" ha ancora molta influenza, tanto che nella Costituzione irlandese viene riconosciuta la dignità della persona fin dal concepimento senza alcuna concessione all'aborto.

*Di fronte a questa situazione europea, i partiti di cosiddetta "ispirazione Cristiana", che dovrebbero avere la maggioranza, cosa fanno?*

Sono molto pochi quelli che s'impegnano fino in fondo su questi temi; nel caso del rapporto Sandbaek Carlo Casini, presidente del "Movimento per la vita", ha fatto un appello pubblico a Romano Prodi perché, come presidente della Commissione Europea, bloccasse questo incredibile regolamento, ma non c'è stata nessuna risposta. Forse non ci si rende conto dell'importanza di questi fondamenti, di come la battaglia vada condotta fino in fondo, perché, se si perdono le radici e il senso della propria identità, ci si vota al suicidio; infatti si sta verificando un tentativo di costruire l'Europa su tutt'altro fondamento. Se poi vogliamo conoscere come votano i nostri europarlamentari, esiste un sito che provvede a questa informazione: **[www.euro-fam.org](http://www.euro-fam.org)**

*Di fronte alle sue considerazioni, la prima domanda istintiva è questa: ma allora perché siamo entrati in Europa? Inoltre: chi ci informa di queste gravi prese di posizione? Mi sembra che siano pochi gli organi di informazione.*

E' vero, di fronte a cose così gravi la prima reazione è di ritirarsi: così ha fatto l'Irlanda che solo al secondo referendum ha scelto di entrare in Europa. E i si hanno avuto una maggioranza risicata. Erano stati cattolici (De Gasperi, Schumann, Adenauer) i padri fondatori, ma la loro idea d'Europa era molto diversa. Come mai siamo giunti a

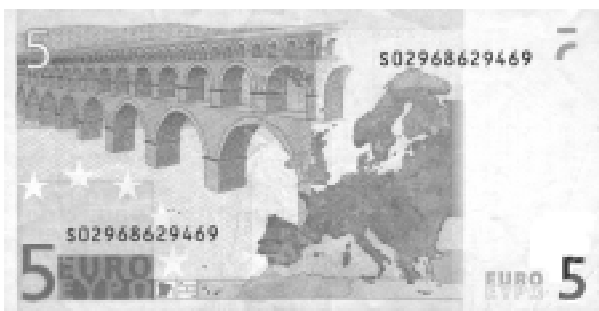
questa situazione? Forse i cattolici si sono disinteressati e non è un caso che il Papa, fin dall'inizio del suo Pontificato, abbia sempre parlato di "nuova evangelizzazione dell'Europa": è un compito storico. Si tratta di colmare il vuoto che c'è stato, perché in questi anni altre lobby hanno fatto una grande opera di manipolazione. Come informarsi? Gli strumenti non sono molti, ma è importante cominciare dalla realtà in cui vivo; anche qui si rispecchia una mentalità con la storia dei crocifissi nelle scuole, della diffusione di preservativi fin dalle medie o della Ru486: tocca a noi essere presenti, essere consapevoli e reagire, perché la realtà europea non si costruisce solo a Bruxelles o a Strasburgo, ma comincia dal nostro modo di vivere e di trasmettere i valori.

*Che impressione ha del "botta e risposta" che c'è stato recentemente tra Prodi e il card. Biffi, in cui se le sono dette di santa ragione e Prodi è arrivato a negare le radici cristiane dell'Europa?*

Onestamente non ho presente questo fatto; ma esiste una corrente che afferma che l'Europa politica è stata fatta dalla massoneria, quindi è una creazione che non ha a che fare con le religioni o le chiese. Prodi in una intervista ad *Avvenire* sembra avere sposato questa causa, affermando che le chiese cristiane interloquiranno con le istituzioni europee come le altre organizzazioni della società civile. Ma non è possibile che il rappresentante della S. Sede si sieda al tavolo con l'ARCI o il WWF; sono cose oggettivamente diverse e sarebbe soprattutto la negazione di quel patrimonio che è stato costruito nei secoli e che dovrebbe illuminare anche il presente.

*Mi sembra esagerato dare a Prodi, presidente della Commissione Europea (organo esecutivo con potere limitato), ogni responsabilità nel bene e nel male. Non è neanche questione di ottenere un risultato legislativo; le chiese e i cristiani dovrebbero reagire di fronte a questi tentativi di diffondere una mentalità che vuole emarginare e negare i valori cristiani. Già nel passato sono state approvate risoluzioni favorevoli alle unioni di fatto o tra omosessuali, ma sono state poi dimenticate. Certi atti politici del Parlamento europeo hanno solo un significato "ideologico" contrario alla dottrina cattolica, ma a questo dobbiamo reagire con una certa spavalderia senza lasciarci assoggettare a queste formule o concetti discutibilissimi.*

Col mio intervento di questa sera mi sembra di aver fatto quanto lei dice. Il punto è che occorre prendere coscienza di questa realtà e non bisogna nemmeno sottovalutare ciò che i politici dicono o fanno, perché, anche se hanno un potere limitato, sostenere una cosa piuttosto che un'altra fa una bella differenza! Ci sono dei commissari, che pur avendo un potere limitato, lavorano moltissimo per quello in cui credono e riescono a far passare le loro idee: ad es. Paul Nielson, il commissario allo sviluppo, che è danese e che su questo fronte lavora terribilmente per fare approvare delle normative, ha introdotto all'interno dell'UE tutta una serie di organizzazioni, ha creato uffici che sono decisamente delle lobby ben finanziate dalle nostre tasse e i risultati si vedono: il rapporto Sandbaek è in gran parte un suo frutto. Quando andiamo a votare dovremmo tenere conto di chi combatte per le battaglie in cui noi crediamo. E' anche vero che in tanti anni sono già state approvate delle risoluzioni in un senso o in un altro, ma negli ultimi due anni c'è una crescita esponenziale dell'attività di queste lobby che con le risoluzioni, e i regolamenti (che sono poi normativi) cercano di influenzare l'UE. Infatti a livello mondiale gli USA, per una scelta dell'amministrazione Bush e il Giappone, per motivi di recessione economica, hanno ritirato il loro sostegno finanziario alle organizzazioni abortiste; nell'UE, che nel frattempo è diventata molto più radicale, ora si concentra tutto lo sforzo internazionale, per portare avanti tutte le politiche di cui abbiamo parlato. E' per questo che



certe risoluzioni non sono più cose innocue, non hanno più un valore solo ideologico, ma entrano in una precisa strategia che noi dobbiamo combattere.

*Sono d'accordo che è un problema di evangelizzazione, per costruire delle comunità vive, è un problema di educazione e formazione: ci sono realtà di questo genere che danno speranza, visto che lo Spirito Santo lavora anche oggi. A mio parere, tuttavia, da un po' di tempo nella cristianità si è affermata la mentalità di tipo illuministico per cui si presume che lo stato sia tutto, allo stato si demanda tutto, perché quello che fa lo stato, quello che fa l'UE o l'ONU va bene, è certo per il bene di tutti e non c'è ripensamento: questo è falso, come lei ha dimostrato. Bisogna riscoprire la dottrina sociale della Chiesa, il principio di sussidiarietà, per ridare valore alle realtà che di fatto operano, a cominciare dalla famiglia, altrimenti al posto di Dio ci sarà l'UE o l'ONU.*

*La cosa più scandalosa per me è che l'ONU in tanti anni di impegno, con tante agenzie per lo sviluppo non abbia risolto gran che; i paesi continuano ad essere al punto di partenza: c'è da vedere chi è dietro a questo modo di agire dell'ONU, che non affronta alla radice i problemi di chi muore di fame. Quanto all'UE: i parlamentari sono eletti dai cittadini europei e quindi rappresentano la realtà dei paesi; per noi cattolici c'è un problema di consenso, cioè di capacità dei cattolici di fare accettare alla gente le nostre prospettive, altrimenti restiamo un gruppo minoritario e inefficace. Così faticiamo a mettere Dio nella coscienza delle persone e poi vogliamo metterlo nella Costituzione europea: il problema vero è la coscienza, la Costituzione è un dato secondario.*

E' vero che è importante vivere i principi e di conseguenza l'istituzione è specchio di quanto si vive, ma è anche vero che è importante la battaglia per il riconoscimento delle radici cristiane e perché la religione e Dio vengano menzionati: su questo penso che si giocherà la nostra stessa possibilità di vivere l'esperienza cristiana. Se certi principi non vengono affermati anche a livello europeo, è molto più facile che i paesi interpretino certe leggi come un chiaro restringimento della libertà di ognuno di cercare una risposta al proprio desiderio di felicità e di verità.

Lo scandalo della povertà e del sottosviluppo: è vero, ma è tragicamente legato a quanto si

è detto in precedenza. Se pensiamo che il sottosviluppo sia dovuto alla presenza dell'uomo, investiremo moltissimo per eliminare l'uomo o per limitarne il più possibile la presenza: invece che la lotta alla povertà faremo la lotta ai poveri; se invece l'uomo (capace sì di male, ma anche di bene) è la prima risorsa, investiremo soprattutto sull'educazione, sulla scolarizzazione nell'intento di insegnare a fare, a diventare autonomi. In questi anni sono stati spesi miliardi e miliardi di dollari (così dice un rapporto recente della Banca mondiale) in progetti che sono stati un assoluto fallimento. Se non partiamo dalla risorsa che è l'uomo, dalla povertà non usciremo.

*Noto una certa insensibilità dei cattolici riguardo ai problemi di tipo culturale o politico; mi sembra che il genere di educazione che si è dato nei nostri ambienti abbia soprattutto un taglio sociologico, per cui predomina la filantropia e non l'autentica carità oppure si è sensibili al tema della pace, sempre inteso in senso sociologico, o alla difesa del "Welfare State" piuttosto che al problema di "democrazia totalitaria": che cosa ne pensa?*

Certamente bisogna registrare come fenomeno il fatto che l'umanitarismo e la filantropia hanno sostituito la carità vera, che non è semplicemente dare le coperte., ma annunciare Cristo. Infatti il motore principale dello sviluppo occidentale è stata la concezione dell'uomo e della storia che nasce dal cristianesimo; certo la filosofia greca e il diritto romano comportano un passo notevole, ma la concezione di storia come progresso (che ha un punto di partenza e un cammino verso un punto finale) nasce dal cristianesimo: prima la storia era solo ciclica. Ancora oggi nella cultura dell'Asia vige l'idea di storia come eterno ritorno e la realtà è considerata un'illusione; così in Africa c'è tutto un universo sacrale che di fatto blocca qualsiasi tipo di evoluzione.

E' chiaro che esistono anche aspetti sociologici, economici e politici, ma il primo contributo che si può dare allo sviluppo è proprio l'evangelizzazione, mentre anche noi siamo tentati di ridurre tutto a filantropia e non comprendiamo più la presenza di missionari in Giappone: è una cosa su cui interrogarci.

Sul problema della pace: tendiamo a mutare da altri le motivazioni e anche noi cattolici tendiamo a censurare la parola del Papa. Il Papa dice "no alla guerra" dopo un lungo discorso che

premette "sì alla vita"; se non si dice no all'aborto, alla clonazione umana, all'eutanasia che sono le prime negazioni della sacralità della vita, diventa solo un tornaconto politico dire no o sì alla guerra.

*Qualcuno dice che nella Costituzione europea bisogna far riferimento solo "ai valori religiosi (espressione molto vaga e generica) e non ai "valori cristiani" (riferimento storico preciso) : questa paura è dovuta al fatto che deve entrare la Turchia, paese islamico?*

E' vero, esiste anche questo aspetto. C'è il problema della Turchia o quello delle minoranze islamiche già presenti o di altre espressioni religiose. Questo è il problema di quelli che a Natale non fanno più la recita di Natale in cui si parla di Gesù, perché nella scuola su 30 bambini c'è un musulmano. Per essere tolleranti verso tutti, non si dice più la propria identità: a parte lo strano concetto di democrazia che, per difendere i diritti della minoranza, nega quelli della maggioranza, è chiaro che il dialogo si fa tra due diversi, ma coscienti della loro diversità. Solo fra due identità chiare si fa dialogo, altrimenti uscirà una indistinta paccottiglia, da cui poi nasceranno fenomeni di intolleranza e di violenza, perché comunque le differenze culturali si faranno strada. Il fatto curioso è che l'obiezione alle recite natalizie non viene dal musulmano, ma dai cristiani, che, pur di eliminare ogni traccia di cristianesimo, sono disposti a parlare di qualsiasi cosa; in questo modo non si permette ai ragazzi di comprendere il mondo in cui vivono: perché a Natale si fa vacanza? Perché alla domenica non si va a scuola?

*Ha fatto una netta distinzione tra "votare nel Parlamento europeo" e "dare battaglia": il lavoro maggiore avviene nei dibattiti parlamentari o altrove?*

Il lavoro in aula è solo la fine di un lungo iter. Occorre prima di tutto formulare una proposta da votare successivamente; c'è dunque chi lavora per proporre, chi per avere consenso al voto; si lavora nelle Commissioni; ci sono moltissimi passaggi, che implicano persone motivate in un senso o in un altro. Diventa quindi fondamentale che chi è convinto lavori, dia battaglia, si adoperi per bloccare le concezioni contrarie alla dignità umana; infine è importantissimo cercare il consenso perché la legge abbia successo.